
Una sosta nella radura

*Sempre al tuo fianco il nulla baluginante,
quel muto migrante secondo
che canta sempre un meno – mai un più.*
Durs Grünbein

È l'ora di un momento di pausa per uno sguardo alle passeggiate fin qui svolte nell'intrico dello stesso bosco. Lo faccio alludendo anche ad altre passeggiate qui non registrate. Due sono molto recenti.

Macchine e collassi

Talvolta la letteratura è preveggente. Il tema da cui dipartono queste nuove passeggiate può essere evocato grazie a due recenti romanzi: Ian McEwan, *Macchine come me* (2020) e Don DeLillo, *Silenzio* (2021), ambientati in due capitali mondiali, Londra e New York, il primo retrodato al 1982, il secondo postdatato al 2022. McEwan si confronta con l'Intelligenza Artificiale trasformata in androide, DeLillo con il collasso dell'intero sistema, dall'energia all'infosfera. Non si tratta di racconti del genere fantascienza ma riguardano il nostro mondo ordinario, i suoi limiti, alla prova delle sue stesse possibilità tecniche in via di attuazione e di crisi.

Macchine come me. Con l'eredità che gli ha lasciato sua madre, Charlie Friend avrebbe potuto comprare casa in un quartiere elegante di Londra, sposare l'affascinante vicina del piano di sopra, Miranda, e coronare con lei il sogno di una tranquilla vita borghese. Ma molte cose, in questo 1982 alternativo, non sono andate com'era scritto. La guerra delle Falkland si è conclusa con la sconfitta dell'Inghilterra

e i quattro Beatles hanno ripreso a calcare le scene. E con l'eredità Charlie ci ha comprato una macchina. Bellissima e potente, dotata di un nome e di un corpo, la macchina ha intelligenza e sentimenti e una coscienza propri: è l'androide Adam, creato dagli uomini a loro immagine e somiglianza. La sua stessa esistenza pone l'eterna domanda: in cosa consiste la natura umana?

L'androide è una macchina avanzata: con una memoria immensa e la capacità di recuperare cose perdute, efficiente e preciso quanto mai, meticolosamente logico nei nessi da stabilire e nei piani da redigere, un abilissimo ed esigentissimo operatore nel mercato finanziario – una perfezione insopportabile, un concorrente, un rivale, un possibile pericolo. È una nuova dialettica, servo-padrone, nell'epoca cibernetica. Chi è il vero padrone? Si arriverà e come alla resa dei conti?

Silenzio. Manhattan, 2022. Una coppia è in volo verso New York, di ritorno dalla loro prima vacanza dopo la pandemia. In città, in un appartamento nell'East Side, li aspettano tre loro amici per guardare tutti insieme il Super Bowl: una professoressa di fisica in pensione, suo marito e un suo ex studente geniale e visionario. Una scena come tante, un quadro di ritrovata normalità. Poi, all'improvviso, non annunciato, misterioso: il silenzio. Tutta la tecnologia digitale ammutolisce. Internet tace. I tweet, i post, i bot spariscono. Gli schermi, tutti gli schermi, che come fantasmi ci circondano in ogni momento della nostra esistenza, diventano neri. Le luci si spengono, un black-out avvolge nelle tenebre la città (o il mondo intero? Del resto come fare a saperlo?). L'aereo è costretto a un atterraggio di fortuna. E addio Super Bowl. Cosa sta succedendo? È l'inizio di una guerra, o la prima ondata di un attacco terroristico? Un incidente? O è il collasso della tecnologia su se stessa, sotto il proprio tirannico peso? È l'apparizione di un buco nero, l'aprirsi di una piega dello spazio e del tempo in cui le nostre vite scivolano inesorabilmente?

Non è un mondo da *Blade runner* ma il nostro – senza alimentazione energetica e senza connessioni. “Staccata la spina”, che cosa resta? Quali sono i nostri pensieri, le nostre reazioni

e relazioni? Si frammentano e sprofondano nel silenzio, senza lasciare tracce.

Rivelazione/Rivoluzione

Il romanzo di McEwan si collega bene al tema indagato da Bodei: dominio e sottomissione – chi la vince tra l'uomo e l'androide? Il racconto di DeLillo evoca un altro tema che sempre più emerge in tanti luoghi, quello dell'apocalisse, nell'intera gamma dei significati che questa parola ha accumulato, ma qui declinato come un ingresso nel silenzio – nel silenzio dei mondi, si potrebbe dire citando Blaise Pascal, per assenza dell'uomo e non di Dio.

Vien da fare un gioco di parole che sembra promettere almeno uno spunto: rivelazione (apocalisse) e rivoluzione. In epoca moderna la rivoluzione ha avuto spesso funzioni apocalittiche: la rivelazione della Dea Ragione in Francia, l'età senza classi e l'avvento dell'uomo nuovo in Unione Sovietica.

Se si sosta su questo termine con il corteo dei suoi significati, incontriamo tanto la lotta con la «tirannia dell'algoritmo» quanto con l'avvento del Nuovo Regime Climatico ma anche con gli spostamenti simbolici (Gauchet), per ripiombare nel linguaggio mitico a bassa e ad alta intensità.

Apocalisse nel significato primo vuol dire rivelazione, manifestazione di ciò che era nascosto, ingresso nell'oscuro, dispiegamento dell'enigma, avvento di luce. Sempre più poi ha assunto il senso di catastrofe. Nel parlarne non sempre si cade nella distopia, che s'accenna qua e là; per alcuni non si tratta di un annuncio, bisogna ammettere che è già arrivata.

In questa rivelazione sta avvenendo una *rivoluzione* – non più politica (la democrazia anzi regredisce), non economica (il neoliberalismo, pur alle corde, comanda ancora; la decrescita riuscirà a reincantare il mondo?), non scientifica (nonostante le continue 'scoperte' non è in grado di motivare altre vie) – ma *antropologica*.

Latour avverte che nel tempo della fine «siamo tutti controrivoluzionari che tentano di minimizzare le conseguenze di una rivoluzione che è avvenuta senza di noi, contro di noi e, allo stesso tempo, tramite noi» (*La sfida di Gaia*, 70).

Il vettore è innanzitutto la tecnica, che determina sempre nuove condizioni di vita e di conoscenze. Senza farne un manifesto ideologico, si può assumere il termine coniato da Peter Sloterdijk: si tratta di *antropotecnica*.

È importante continuare a domandarsi: *che cosa è l'uomo?* Ma nella consapevolezza che il contesto è mutato e richiede allo stesso tempo un'altra domanda: *che cosa ha fatto e che cosa fa l'uomo di se stesso?* In che cosa si potenzia? In che cosa si indebolisce? In che cosa si trasforma? A che cosa mira? Che cosa sta archiviando o dimenticando? Che cosa è irrinunciabile?

Siamo dentro una vera rivoluzione antropologica, simile a quella cosmologica all'inizio dell'epoca moderna. Non è più il globo terrestre, reso simile agli altri astri del cielo, da conoscere e conquistare. È il cervello dell'uomo e l'inconscio algoritmico, il Dna e le fluttuazioni emotive e mentali, l'individuo e le nuove masse ... Modello e propulsore di questa rivoluzione, in una sua parte essenziale, è la macchina cibernetica. L'uomo è potenziato con la macchina ma al tempo stesso ad essa equiparato.

In questa rivoluzione occorre introdurre altri modelli e altri trattamenti. La risposta su questo fronte è timida e fragile, non ha la potenza della macchina. La questione dell'identità non è solo quella abituale, è ben più radicale; quella del potere è ovunque, esplicita o sotterranea. Al tempo stesso in gioco ci sono: la libertà, la dignità di ciascuno e di tutti, la fraternità e/o solidarietà – il nostro presente e il futuro prossimo. E il loro senso.